



# COLOSSEO 90 E IL PERICOLO DEI NUOVI GLADIATORI

ROMA — E' un campo di calcio dentro il Colosseo il manifesto-simbolo dei prossimi campionati mondiali che si giocheranno in Italia nel 1990. L'opera, ideata e realizzata dall'artista umbro Alberto Burri, è stata denominata ITALIA 90.

Alla presentazione ufficiale del poster, preparato in sei versioni, una nota illustrativa spiegava: «Niente di simbolico perché l'opera di Burri non si esprime mai per simboli. Già che si vede rappresentato solo ciò che è: il Colosseo, un campo di calcio, le bandiere nazionali dei prossimi campionati del mondo».

Applausi, riconoscimenti, flashes e spumante.

Sotto il profilo strettamente pubblicitario il campo di calcio dentro il Colosseo risponde bene alle esigenze di richiamo turistico.

Il Colosseo è Roma (Italia) come la Torre Eiffel è Parigi (Francia).

Equivoci su dove si disputano i prossimi mondiali di calcio non dovrebbero esserci neppure tra gli aborigeni australiani o tra gli abitanti della Nuova Guinea.

Ma quello che non convince del campo dentro l'anfiteatro Flavio sono al-

cuni contenuti negativi presenti nell'immagine Colosseo che richiamano dei pericolosi aspetti esistenti nel spettacolo calcistico.

Nella nostra società dell'immagine qualsiasi messaggio — specie se destinato a fare migliaia di volte il giro del mondo — deve essere ponderato sotto tutti gli aspetti prima di essere lanciato in pasto al mega sistema dei mass media.

Il Colosseo ha forti richiami storici negativi sebbene sia un'opera di affascinante bellezza. La sua immagine "cattiva" deriva dal fatto che all'interno dell'arena non si disputavano gare olimpiche, di sport. Ma, viceversa, era teatro di crudele lotte tra gladiatori, di schiavi votati al sacrificio, di cristiani costretti ad esibirsi contro belve feroci. Il tutto per il divertimento del pubblico presente.

Le cronache antiche non dicono il numero esatto dei morti ma molti indizi fanno pensare che di sangue ne sia stato versato parecchio.

Gli stadi di calcio nella società atomica contemporanea conservano tuttora alcune funzioni proprie del Colosseo nell'antica Roma. Oggi sui rettangoli di gioco non ci sono più quel sanguinari o lotte di uomini con bestie feroci, ma si esibiscono, invece, atleti ben pagati e preparati. Nel rispetto di regole del gioco e degli avversari.

I gladiatori però non sono scomparsi. Hanno solo cambiato postazione. Dalla arena principale sono passati sulle gradinate, confusi tra il pubblico. I diretti discendenti degli antichi gladiatori sono loro: gli ultras, i teppisti degli stadi.

Come i loro avi sono riuniti in piccoli gruppi (escole d'armi) e quando se ne presenta l'occasione gli ultras sono pronti a tirare fuori spranghe (spade), fionde con biglie di ferro, coltellini, armi da fuoco.

## Per gli Istituti Scolastici

La Federazione Giovanile Comunista e il Collettivo studentesco "Arcobaleno", di comune accordo,

RILEVATI i gravissimi e ripetuti inadempimenti da parte dell'Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco prof. Eugenio Abbro e l'Amministrazione Provinciale a dare risposta motivata entro il 20 Febbraio 1988 dei gravi inadempimenti di cui sopra e di attivare le iniziative necessarie alla soluzione dei problemi di cui sopra;

RILEVATI i gravi disagi di cui versano gli studenti dell'Istituto "Matteo della

Corte", costretti da cinque mesi ad opporsi tutti;

RILEVATI i gravi ritardi nel completamento del nuovo Liceo Scientifico «A. Genoino»;

VISTO e CONSIDERATO che le manifestazioni di protesta da parte degli studenti non hanno sortito alcun effetto;

VISTO e CONSIDERATO che il Sindaco prof. Euge-

co (progresso tecnologico) per la battaglia.

In nome di una fede al dio calcio e in omaggio ai loro semidei (gladiatori) gli ultras lottano contro i gladiatori avversari senza timori o paure. Spesso innocenti spettatori ne sono le vittime.

Le cronache sportive sono piene di episodi degni del Colosseo. La tragica notte di Heisel (Belgio) sicuramente avrebbe impressionato anche qualche imprenditore romano seppure questi non andavano troppo per il sottile in certe faccende.

Allora il campo di calcio dentro il Colosseo è un'immagine più vera di quanto possa sembrare a prima vista? L'arte è stupenda pro-

prio perché offre tante chiavi di lettura. Tanto più se è una opera progettata per essere prodotta in centinaia di milioni di copie e direttamente a circa tre miliardi di individui.

Ma può un innocente

poter richiamare alla mente tante barbarità mentre è stato scelto come emblema per uno spettacolo di gioia, sportività e turismo? Forse no, forse sì.

Chi passa oggi vicino al Colosseo non sente più i lamenti degli schiavi e dei cristiani martorizzati. Eppure siamo proprio sicuri di non vedere, se si guarda con attenzione, nell'immagine di un moderno ultras un antico gladiatore?

Biagio Angrisani

## Malinconico ritorno

Ritornare al proprio paese dopo un'assenza di oltre mezzo secolo potrebbe anche essere considerato un errore se il ritorno fosse stato suggerito soltanto da ragioni sentimentali o nostalgici.

Queste riflessioni non le potrà capire colui che non si è allontanato mai dal proprio campanile o le sue assenze si sono limitate a pochi anni. Non solo ne le capirà ma, forse, le potrà giudicare poco benevolmente.

A me, invece, sembra che una giustificazione esista perché i ricordi che si sono presentati alla memoria durante la permanenza in lontani paesi, sono rimasti cristallizzati al momento del distacco.

Intanto, ognuno di quei compagni che allietarono i primi anni della mia giovinezza, ha tracciato la propria storia e tutte una diversa dall'altra. Quella spensierata allegria giovanile che teneva uniti un gruppo di adolescenti tanto diversi tra loro per età, cultura e livello sociale, si è disciolta come neve al sole e la dura realtà della vita ha

fatto conoscere ad alcuni di essi quelle spine del tutto ignote nei bei tempi che furono: angoscia, tristezza, dolore.

Per altri, più che gli avvenimenti, l'usura del tempo ha fatto crescere il loro fisico: le arterie non funzionano più molto bene, e non ricordano, non riconoscono.

Del resto il più giovane

di quella allegria bigata ha raggiunto la rispettabilità e, tali in età avanzata, diabeti e qualche avvisaglia cardiaca sono da considerarsi compagni normali.

Molti sono gli assenti che

hanno preceduto nell'eternità gli amici di gioventù.

E, paradossalmente, mentre i superstiti infondono talvolta un senso di malinconia, sono proprio loro, gli assenti, ad allietare lo spirito, perché possiamo ve-

derli con la fantasia ancora come allora, non colpiti dal tempo né dal dolore.

Non mancano fortunatamente i vecchi amici che la dea bendata ha guidato per quei tranquilli.

Anche con loro però non è possibile riprendere le lunghe discussioni che un tempo non riuscivano mai a concludere, per mancanza di tempo perché i genitori ci imponevano un orario che dovevano rispettare. Altri tempi!

Eppure dopo una così lunga assenza quante cose avremmo da dire, ma non riusciamo che a scambiare un saluto e, talvolta, anche una stretta di mano.

Anche Cava è molto cambiata e si è adeguata ai tempi con i suoi pregi e con i suoi difetti. Una cosa è rimasta immutata e mi

accorgo solo oggi, dopo tanti anni, che per la sua caratteristica forma emanava anche un certo fascino: Monte Finestra.

Forse la mia lunga permanenza nelle zone alpine, avendo amato ed superato le montagne, mi ha contagiato. Talvolta nel guardare ricevo l'impressione che da quelle cime si elevino le voci chiazzate di tutti quei giovani che mi furono amici nella mia adolescenza. È una dolce sensazione che allevia ogni tristezza.

Nunzante Di Maio

**Per la pubblicità  
su questo giornale  
rivolgetevi alla  
Direzione**

Telef. 466336

**Il Magnifico si è detto  
convinto dei problemi che  
quotidianamente gli studenti  
devono affrontare; ha  
fatto notare che, contrariamente  
alle previsioni, si è verificato un  
incremento e di iscrizioni e di frequenze;  
ha, inoltre, puntualizzato  
che la soluzione di alcuni  
problemi va trovata con l'  
aiuto degli enti locali. Ha**

attraverso gli interventi  
del dott. Marco Gallo, consigliere  
d'amministrazione dell'università,  
del consigliere provinciale  
Fiorillo si sono evidenziati  
i problemi più pressanti  
derivati dal trasferimento:  
trasporti inadeguati, mancato  
funzionamento della  
mensa, inattivazione dei  
gabinetti linguistici ecc.

Per un proficuo lavoro,  
al fine di affrontare i problemi  
con la serenità ed obiettività necessarie, il  
prof. Racinaro si augura  
che non si guardi più al  
passato: un eventuale  
lancio va fatto solo con lo  
spirito di chi vuol procedere,  
migliorare le cose.

Attraverso gli interventi  
del dott. Marco Gallo, consigliere  
d'amministrazione dell'università,  
del consigliere provinciale  
Fiorillo si sono evidenziati  
i problemi più pressanti  
derivati dal trasferimento:  
trasporti inadeguati, mancato  
funzionamento della  
mensa, inattivazione dei  
gabinetti linguistici ecc.

Attraverso gli interventi  
del dott. Marco Gallo, consigliere  
d'amministrazione dell'università,  
del consigliere provinciale  
Fiorillo si sono evidenziati  
i problemi più pressanti  
derivati dal trasferimento:  
trasporti inadeguati, mancato  
funzionamento della  
mensa, inattivazione dei  
gabinetti linguistici ecc.

Dalle parole del Rettore  
si è compresa che il dibattito  
è stato offerto il prezioso volume «La Badia di Cava» ed. Di Mauro,  
messo a disposizione dal Credito Commerciale Tirrenico, per iniziativa della  
prof.ssa Accarino, che lo  
ha consegnato a nome di tutti  
gli universitari cavesi perché il prof. Racinaro  
conservi un gradito ricordo  
della Città di Cava dei Tirreni, ricca di tradizioni artistiche e culturali.

Nel salone del CUC, oltre agli universitari e familiari che hanno seguito con vivo interesse il dibattito,

si sono notati l'On. Flora Calvaneo, l'On. Achille Mughini, il consigliere provinciale dott. Fiorillo, il prof. Giuseppe Vittorio do-

cente di Fisica delle particelle presso l'università di Salerno, il presidente prof. Antonio Di Mauro, rappresentante della stampa locale. M. A. Accarino

## Settimana della natura FIDAPA

Favorire i rapporti fra le sezioni cavesi della fidapa in collaborazione col Social Tennis Club e col patrocinio del Comune, dal 16 al 23 gennaio.

55 le opere in esposizione; altrettanto i brani poetici scelti dalla Prof.ssa Nettia Isoldi Milite e ad esse abbinati Mallarmé, Pascoli, Carducci, Virgilio, Neruda, Gisto ecc.; gli autori che hanno perfettamente completato le immagini.

Un lavoro di equipe, un impegno più che comune che ha visto all'opera tutti i settori in cui si articola e struttura la fidapa di Cava. Non sorprende tanto la vitalità delle fidapine quanto il buon gusto, l'estetica, il talento

delle fotografi: Anna Maria Parisi, Anna Maria Cretella, Barbara Pisapia, Maria Del Puente, Antonietta Accarino, Maria Ciccarese, Maria Ascoli, Imma Cammarota, Giuliano Armenante, Teresa Senato. Un gradito ritorno per gli amici della Sig.ra Anna Maria Cretella Manzutto, cavaresina residente a Torino, e una rivelazione per tutti i visitatori della mostra.

Le sue fotografie, ben 28 sono distinte per la suggestione, la qualità di stampa, il buon gusto. Gatti, girasoli, paesaggi marini, uccelli e rocce hanno accompagnato e fatto da cornice all'erbario del Dott. Stefano Angeloni, la cui nipote Dott. Maria Teresa Angeloni Cotugno con commozione ha ricordato la figura di poeta gentiluomo e naturalista.

Allarme ha suscitato la relazione della Dott.ssa Carmela Bisognino che mercoledì 20 ha parlato sul tema continua in quinta pag.

## I PRIMI "MATURI" DEL LICEO CLASSICO DI CAVA

Un evento quasi storico per la Città: sabato 23 gennaio 1988 si sono radunati, da Cava e da altre località d'Italia, negli eleganti e confortevoli saloni dell'Hotel Scopatello, i primi maturi, in ordine di tempo, del nostro Liceo Classico. Il primo "maturo" del nostro Liceo Classico, per dire dei suoi più, neri, che si sono rivolti nello stesso albergo in cui, quarantacinque anni fa, avevano concluso diversamente i loro studi: con i loro professori, e con i loro compagni, che dopo aver frequentato per un quinquennio il nostro antico Regio Gimnasio «Giosuè Carducci», si iscrissero alla prima classe dell'appena aperto Liceo Classico Parificato «Italo Balbo». gestito dall'E.N.I.M.S., voluto e fondato dall'amministrativo Presidente Federico De Filippis, e nel giugno del 1943, conseguirono la prima maturità classica rilasciata dal prestigioso e massimo istituto secondario cavaresi, che negli anni successivi del dopoguerra, statizzato dapprima come Scuola distaccata del «Tasso» di Salerno, poi reso autonomo e nuovamente intitolato, diventerà il Liceo Ginnasio Statale «Marco Gallo».

Ad essi si sono aggiunti questi altri ragazzi del '43: Bruno Baldi, Antonio Grippo, Felice Di Nubila, Raffaele Colella, Leo Di Domenico, Giuseppe Caiazzo, Francesco Siani, Salvatore Ciccone, Giò Cataldo, Ciro Pispoli, Erasmo Barbaro, Nino Dimita, Elena Violante, Pia Santarsiero, Carmen Tavassi, Anna Martoccia, Carolina Pisapia, Anna Gravagnuolo, Concetta Pagliara. Festeggiati assai i professori Presidente Federico De Filippis, Can. Luigi Avagliano, Rosa Massolo, Antonino Raviele, Maria Casaburi, Antonio

Minio Vassallo e Venturino Mottola.

Non mancava una rappresentanza di ex compagni di scuola ginnasiale, che avevano concluso diversamente i loro studi: Gigi Ferrazzi, Angelo Maria Marasco, Ugo Gravagnuolo, Ester Apicella e Vega Brusa.

Hanno aderito idealmente al raduno, con un caloroso messaggio scritto, il Can. prof. don Amdeo Attilio e il dott. Rocco Mocca, Direttore Generale del Teatro.

Il felice, raffinato, umanissimo incontro conviviale, conclusosi con un breve ed avvincente discorso di Daniele Caiazzo, era stato preceduto, dalla celebrazione di una Messa di ringraziamento e di suffragio nella cattedrale benedettina, che ha visto rievocare durante la Preghiera dei Fedeli, con commossa partecipazione, i sacerdoti scomparsi: i compagni di scuola Vanna Della Corte, Anna D'Urso, Franca Rodia, Aldo Grimaldi, Giovanni Quacchia, Bruno Mazzotta, Pietro Corinaldesi e Pasquale Grimaldi, i professori Presidente Federico De Filippis, Can. Luigi Avagliano, Rosa Massolo, Antonino Raviele, Maria Casaburi, Antonio

Lupi, Maria Senatore Murola, Marcello Segreto Amadei, Antonio Lordi, Gaspare Tudisa, Francesco Palmentieri, Pietro Mara, tia ed il Commissario Generativo prof. Amendola.

Dopo il rito religioso i partecipanti al raduno hanno salutato il Rev.mo Padre Abate don Michele Matera, che li ha accolti con calorosa e signorile simpatia.

I primi licenziati cavesi hanno vissuto insieme una straordinaria ed intensa esperienza di vita; hanno ritrovato nelle profondità della memoria e del cuore la diletta ed incantevole Città della loro giovinezza e dei loro studi; hanno riscoperto le comuni radici della loro formazione umana e culturale.

Ognuno ha poi portato con sé la immancabile foto di gruppo ed una bella tariffa ricordo che reca, in calce alla riproduzione di una suggestiva sfugata di portici cavaresi, la sobria ed incisiva epigrafe:

«LICEO CLASSICO».

«Italo Balbo»  
Cava dei Tirreni

Ieri: 1983.

Oggi: 1988.

Historicus

# IL CULTO MARIANO a Cava e a Vietri in una pubblicaz. di Don Attilio Della Porta

Prefazione del Prof. Daniele Caiazza

*Per i tipi De Rosa-Memoli, vede la luce il volo, me «Il culto mariano a Cava de' Tirreni e a Vietri sul mare, nei secoli, preparato dal sac. Attilio Della Porta.*

*Il lavoro è stato prefazio, nato dal comm. prof. Daniele Caiazza, Ispettore Tecnico del Ministero della P. I.*

*Dalla magistrale prefazione diamo qui di seguito alcuni passi.*

*«... Un itinerario di ammirata devozione, che si snoda agilmente, commosso e giulivo al tempo stesso, tra la fede, la storia ed il paesaggio di un territorio che, al di là delle attuali suddivisioni amministrative, don Attilio Della Porta sente, giustamente, come realtà unica e omogenea sotto ogni aspetto quale veramente esso era nei secoli passati, quando costituiva l'università della Cava».*

*In genere, il lettore è riottoso a seguire in un libro un itinerario prestabilito: ma in quest'opera del Della Porta egli può farlo senza sforzo e con crescente interesse, perché esse è ben lontana sia dal rigore scientifico, che non di rado adagia le ricerche storiche di carattere specialistico, sia dallo schematismo artificioso degli itinerari guidati. Qui invece trascorrono, come in una proiezione cinematografica condotta con sapiente regia, tra aperture sottili e rapidi scorci, fatti e motivi di fede e di storia, visioni di arte e di natura, che spesso sorprendono il lettore, dandogli la piacevole sensazione della scoperta del nuovo e del recupero di conoscenze smarrite.*

*La lettura è facilitata anche da una chiara articolazione strutturale dello scritto: si susseguono, in tre parti distinte e in ordine topografico, le diciannove chiese parrocchiali di Cava, le sei di Vietri, le tre della nuova diocesi della Badia, nonché le varie cappelle o edicole, presenti o scomparse, che ricadono nell'ambito di ciascuna parrocchia, e delle singole chiese parrocchiali sono passate in rassegna, una per una le cappelle dedicate alla Madonna.*

*L'autore si impegna con fervido entusiasmo in una rivisitazione storizzata di santuari, chiese, altari, cappelle, edicole, oratori privati di famiglie gentilizie, variamente intitolati alla Vergine Maria; di statue, dipinti, immagini «di vario livello artistico»; di feste, processioni, pellegrinaggi, liturgie e confraternite, che nei secoli hanno alimentato, ed alimentano ancora, una particolare «pietà mariana caudae e vietre se», sicché non stupisce apprendere che nessuna parrocchia del territorio è priva di altari dedicati alla Madonna e che la stessa cattedrale di Cava ha un titolo mariano, è la Cattedrale della Visitazione ...*

*Anche in edicole e tabernacoli, vero «patrimonio di religiosità popolare», l'autore ravvisa, con bella immagine, «minuscoli centri*

*di cultura mariana, a proposito dei quali egli dà risalto all'iniziativa dei laici, che generalmente precede l'adesione del clero, e richiama quasi sempre il poetico motivo del siste-*

*tuttor. Tutto il territorio delle due città sorelle è animato da un persistente e radicato fervore di culto della Madonna, non incrinato neppure dalla generale crisi che, altrove, lo ha ridimensionato dopo il Concilio Vaticano II: ne dà conferma, fra l'altro, la vitalità delle associazioni e dei gruppi mariani, sui quali l'autore difende il suo discorso ...*

*E' bene interpretato il rapporto tra il culto mariano dei vietresi e la loro antica arte: «... la Madon- na vive, canta e risponde nelle manifestazioni artistiche, che la celebrano Ceramiche vietrese, che non sa fare a meno di istoriarla in mille fogge per evidenziarne la luce mistica di bontà e di amore».*

*Né si mostra meno atten- tione all'autore, quando se ne*

*presenti l'occasione, all'os- servazione di natura socio-antrropologica. Ne dà un esempio la pagina dedicata agli ex voti, pittorici, raccolti nella chiesa parrocchiale di Raito, in cui si legge fra l'altro: «La collezione è di grandissimo interesse, non solo quale testimo-*

*niana di fede e di religio- stia popolare, ma anche quale documento storico sicuro della vita dei vari strati sociali, attraverso i secoli, dei costumi, dell'arredamento, dei mezzi di trasporto ...».*

*Interessante ... sul piano della cultura artistica di ispirazione religiosa, è la illustrazione dei soggetti mariani raffigurati sulle vetrature laterali del moderno tempio di Maria Ausiliatrice, prestigiosamente officiato dai Padri Salesiani.*

*Ma la fede mariana delle popolazioni che, nel fluire dei secoli, si sono succedute sul territorio della Cava - ossia di Vietri e di Cava - trova la sua più eloquente testimonianza, veneranda e pittoresca al tempo stesso, nella presenza diffusa e so-*

*cialmente rilevante delle Confraternite o Congreghe del titolo mariano ...*

*E fra i ricordi più incisi, vi che evoca la lettura di quest'opera, v'è senza dubbio quello di un evento che vide anche noi testimoni e partecipi, nel 1948: il ricordo della concomitante Peregrinatio Mariae sia del quadro della Madonna del Olmo per case e villaggi di Cava e Vietri, sia del quadro della Madonna di Pompei attraverso le province di Napoli e di Salerno, la cui sosta a Cava fu idealmente consegnata dal Preside Federico De Filippis al testo della lapide affissa sulla parete d'ingresso al Seminario ...*

*L'opera di don Attilio ha non pochi pregi sul piano della letteratura divulgativa e popolare. E' un libro di edificazione e di pietà, di cui sono protagonisti, con la fede, anche la storia, il paesaggio, i casati, i ceti e l'arte di una terra antica che l'autore riscorre con animo filiale, con sentimento commosso, con sensibilità pastorale ...».*

*La psicologia è una delle discipline più interessanti e più attuali sia perché in questi ultimi decenni ha compiuto notevoli progressi, sia perché in un mondo conflittuale e nevrotizzante come il nostro sarebbe indispensabile per tutti conoscere gli elementi essenziali di tale scienza sociale. Proprio il grande interesse dimostrato dal grande pubblico verso tale disciplina ha indotto importanti case editrici a ideare e mettere in vendita utilissime encyclopédie pratiche di psicologia, divise in fascicoli: il successo di tali iniziative dimostra che «l'uomo della strada» ha compreso l'importanza della psicologia la cui applicazione nei vari settori della vita quotidiana (lavoro, scuola, tempo libero) sarebbe estremamente utile. Nelle prossime puntate tenterò di fare una breve storia della psicologia dalle origini ai giorni nostri mettendo in evidenza i contributi più importanti dati dalle varie scuole. Naturalmente cercherò di semplificare al massimo i concetti elaborati dalle varie scuole perché lo scopo che mi prefiggo è di far in modo che tutti i lettori (soprattutto quelli non esperti nella mate-*

*ria) possano comprendere facilmente le cose che scrivo. In altri termini quello che mi propongo di fare è svolgere opera di divulgazione scientifica. Per adesso mi limiterò a suddividere la psicologia in quattro branche fondamentali:*

*psicologia sociale, psicologia media, psicologia genetica, psicologia dell'età evolutiva.*

*La psicologia sociale è a mio avviso la branca più interessante perché studia la relazione tra uomo e piccoli gruppi (viene anche definita microsociologia) dando grande importanza alle dinamiche di gruppo ed altri elementi della vita sociale.*

*La psicologia media si interessa delle cause e delle conseguenze delle principali alterazioni della personalità sebbene l'argomen-*

*to centrale sia costituito dal rapporto medico-paziente. A sua volta la psicologia generale si propone di dare uno sguardo panoramico a tutte le principali problematiche riguardanti la psiche umana mentre la psicologia dell'età evolutiva studia i processi che permettono la maturazione psicosomatica degli individui: tali processi avvengono quasi totalmente nell'infanzia e nell'adolescenza. Per concludere questa prima parte vorrei mettere in evidenza che sebbene la psicologia sia una scienza relativamente giovane (nacque nel 1800 in Germania) già i filosofi della Grecia classica si chiedevano quali fossero le regole che condizionavano il comportamento umano ragion per cui possiamo dire che la psicologia è vecchia quasi quanto l'uomo.*

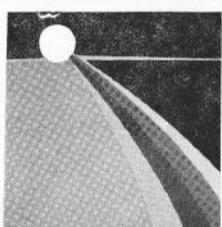
*Dott. Giovanni Pellegrino*

*P. S. — Il Dott. Pellegrino cura una rubrica di psicologia che va in onda su QUARTA RETE tutti i giovedì alle ore 14 e tutti i venerdì alle ore 22,15.*

*Leggete  
"IL PUNGOLO,"*

**centro**  
**G.S.F.**  
DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA  
IDRAULICA - RISCALDAMENTO  
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI  
BULLONERIE E VITERIE  
ANTINFORTUNISTICA



VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA D'E TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX

IL FEBBRAIO PAZZARELLO CI HA PORTATO...

CARNEVALE

di Maria Alfonsina Accarino



Questi i versi iniziali di una poesia sul re Burlo, ne che tanto attira grandi e piccini. Carnevale, anche quest'anno, schiamazzerà per le strade del paese, accolto con benevolenza, acclamato come un salvatore: dopo tanti mesi di serietà è necessario concedersi una pausa di follia.

Vari sono i motivi per desiderare la fuga dal solito-tran-tran: le angoscianti notizie sull'AIDS, il dilat-

gare di ogni tipo di violenza, che nessuna nostra legge riesce ad arginare, l'esibizione quasi farsesca di cui danno continua prova i nostri parlamentari, l'aumento dei prezzi nonostante il contenimento dell'inflazione ecc. ...

Carnevale significa dare un calcio alle angustie quotidiane, evadere dalla malinconia, dall'insoddisfazione di giorni sempre uguali, che disattendono puntual-

mente le attese.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendone ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rimorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi,

ponsabilità (oh, se fosse possibile), all'accettazione del visuto perché non esere capaci di adeguarsi, ma combattere continuamente contro tutto e tutti, solidi cavalieri della Manzia in lotta contro mulini a vento).

E' nell'urlo gioioso dei piccoli che si divertono a rincorrersi, armati di ranelli e bombolette spray, impegnati ad interpretare il ruolo assegnato nel modo migliore e più convincente.

E' nello schiamazzo delle vie, che rigurgitano di maschere tradizionali e moderne, che fanno sospirare o meravigliare per la magnificenza e la verosimilità dei costumi o per l'audacia della fantasia. E' nei palloncini, nei festoni che adornano vetrine e saloni, nell'inedito festoso di una giovinezza spensierata, di una maturing che si concede un revival prima che si spenga l'ultima candela.

Carnevale è in quest'atmosfera di ore diverse. In questo fremere di vita. In questo fremere di desideri che paiono sopiti, ma esplosi.

Il sindaco prof. Eugenio Abbri, il Vice Questore dott. Viviani, il pretore dott. Allegro numerosi rappresentanti di organizzazioni culturali e numerosi professionisti e cittadini, si profesionisti e cittadini.

M. A. Accarino

M. A. Accarino

## Omaggio a LEOPARDI

A conclusione delle celebrazioni leopardiane c'è stata un'interessante manifestazione, organizzata dal Comitato di gestione della Biblioteca Comunale «Avila Jolani», articolata in un intervento del prof. Emilio Giordano, ricreatore presso l'Ateneo salernitano, e in «Consonanze leopardiane», a cura della prof.ssa Clara Santarcocca.

Leopardi nella critica moderna» - questo il tema trattato dal prof. Giordano, ha colto il Recanatese nei suoi rapporti con la critica del secondo dopoguerra: dall'immagine di un Leopardi poeta idilliaco puro a quella di un poeta moderno rivoluzionario ermetico nichilista pensatore filosofo.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Leopardi nella critica moderna» - questo il tema trattato dal prof. Giordano, ha colto il Recanatese nei suoi rapporti con la critica del secondo dopoguerra: dall'immagine di un Leopardi poeta idilliaco puro a quella di un poeta moderno rivoluzionario ermetico nichilista pensatore filosofo.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

M. A. Accarino

M. A. Accarino

La poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Leopardi nella critica moderna» - questo il tema trattato dal prof. Giordano, ha colto il Recanatese nei suoi rapporti con la critica del secondo dopoguerra: dall'immagine di un Leopardi poeta idilliaco puro a quella di un poeta moderno rivoluzionario ermetico nichilista pensatore filosofo.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

poesia di Leopardi non solo con la parola, anche attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, fondendo forme interpretative varie in un'unità organica concezionalmente ed emotivamente esauriente. Questo è quanto ha dimostrato l'ottima pianista Clara Santarcocca.

Le note hanno ritratto le immagini di Paolo di Donato, comprendenti anche la riproduzione di opere di Fattori, Tommasi, Monet, Sisley, Boudin, Degas, sul cui sfondo la giovane Renata Fusco si è esibita in mostre di danza classica.

La musica è risultata un gradevole sottofondo per le Letture leopardiane.

Ma si può celebrare la

# Per il danneggiamento dell'ambiente CONDANNATO DAL PRETORE DI AGROPOLI L'EX SINDACO DI MONTECORICE

La sentenza è legata alla contrastata vicenda sul rilascio della licenza edilizia alla società Baia-Licosa per la realizzazione di un insediamento turistico in località Arena — Preannunciato il ricorso davanti alla Corte di Appello di Salerno

Dal nostro corrispondente Giuseppe Ripa

Dal «cappello a cilindro» della GIUSTIZIA non è sortita una bianca colomba per l'ex sindaco DC di Montecorice Domenico Greco, per l'imprenditore Leo Passani e per l'architetto Eugenio Iasiello ma una sentenza di condanna, emessa dal pretore di Agropoli, dr. Michele Di Lieto, per il reato a loro ascrivito: danneggiamento di un angolo della fascia costiera di Montecorice, località Arena, ove su 80 mila metri cubi stava per sorgere un insediamento turistico. Per tale progetto si decimaroni decine e decine di alberi di pini e di aleppo. Uno scempio inaudito!...

A Greco (che governò il Comune per circa 30 anni), a Passani e a Iasiello (legale rappresentante della società costruttrice Baia-Licosa) un MESE DI ARRESTO, ammenda di 40 milioni più 2 milioni e 500 mila lire per la deturpazione del paesaggio (art. 734 c.p.), pagamento delle spese processuali e risarcimento alle parti civili: lo Stato (per la cui Avvocatura ha patrocinato Roberto Gugliucci), la Regione (patrocinante Landolfo), le Associazioni Protezione della Lega Ambiente WWF e Italia Nostra.

Inoltre, debbono farsi carico della demolizione di tutte le costruzioni realizzate e del ripristino dello stato dei luoghi.

Per i reati di abuso di potere e di omissione di atti di Ufficio Domenico Greco usufruiva dei benefici dell'ammnistia. Assoluzione, invece, per i costruttori e direttori dei lavori perché il FATTO NON COSTITUISCÉ REATO essendo — essi — intervenuti successivamente.

\*\*\*

La storia di questa contrastata vicenda ebbe a materializzarsi nel lontano 1976, anno in cui si decreto

## Ricordo di un Galantuomo

# EMIDDIO BALDI da GIFFONI SEICASALI

## Fa Presidente della Camera di Commercio di Salerno

Era un sereno giorno di gennaio quando porgemmo l'estremo saluto al Cavaliere del Lavoro Emiddio BALDI. A Salerno l'ultimo battito del suo cuore. Aveva 79 anni. Nacque a Giffoni Sei Casali, un ridente borgo della lussureggiante Valle del Picentino. Nel capoluogo di provincia iniziò la sua attività commerciale: fu un «diplomatico» nel settore dei prodotti tessili. Acquistò vasta clientela per la sua qualità e garbi gentili. Le sue doti e le sue virtù di vero LEALTÀ UMANO rifluissero nei più stretti rapporti con i numerosi amici. Per la famiglia, una luce di un credo meraviglioso, di un amore sublime, di una fede viva e operosa.

Emiddio Baldi, rimane di sé questi retaggi e in essi vivrà oltre la morte, oltre il tempo. Dove pur la sua FIGURA ebbe ad elevarsi fu nel responsabile incarico di Presidente della Camera di Commercio di Salerno. Svolse il suo lavoro con grande competenza e rettitudine tanto da meritarsi ammirazione ed apprezzamento di parte di tutti.

Durante il periodo della seconda guerra mondiale prestò servizio come autista personale, per le ceremonie ufficiali, di un sommo ESPONENTE della Casa Reale. Ed anche qui abbiamo spazi aperti alle testimonianze più belle.

Di Emiddio Baldi, gentile SIGNORE di vecchio stampo, molte altre cose vi sarebbero da dire... ma, preferiamo tacere perché tacendo onoriamo più doverosamente la sua memoria sulla quale nessun vento porterà giammai granelli di polvere. Del suo nome sarà compagno il sole.

Ai familiari del compianto Estinto formuliamo ancora i sensi del nostro profondo cordoglio, con un particolare pensiero al carissimo amico dott. Enzo che qui a S. Marco gode larga stima e simpatia per la sua bonomia.

G.R.

**VENDESI**  
frazione Castagneto di Cava  
**APPARTAMENTO LIBERO**  
a 2 piano - 130 mq. con  
Ampia terrazza - Sottotetto e Belvedere  
Posto macchina  
Riscaldamento autonomo - Cantinola  
Telef. a (089) 464360 - 466336  
o rivolgersi Avv. FILIPPO D'URSI  
Parco Beethoven

il rilascio della licenza edilizia alla società Baia-Licosa per la realizzazione di un grosso complesso turistico — appunto — in località Arena. Immediata- mente si leverono polemiche e proteste che con il passare dei giorni si potenziarono fino a sfociare in "tempesta". Allora il pretore di Agropoli si mosse, ordinando il sequestro del cantiere. Alla sua azione seguì qualche anno fa l'ordinanza del Sovrintendente di Salerno, Avellino e Benevento arch. Mario Di Cunzio. Dopo la lettura della sentenza ebbe a dichiarare, con viva soddisfazione:

«Siamo finalmente alle ultime battute di una battaglia avviata dal solernte pretore Di Lieto. Si è temuto che una delle zone più belle del Cilento potesse essere rovinata; ma ora che nelle sedi amministrative e giudiziarie abbiamo vinto, in un'azione concordata tra Sovrintendenza e Associazioni protettive, ci prepariamo ad affrontare l'ultima fase: la demolizione delle opere abusive e il ripristino dell'ambiente. Sarà questa la fase creativamente più stimolante: il progetto di restauro del paesaggio».

Sarebbe davvero una letizia per tutti gli amanti della natura. Questo se lo augura, certamente, anche il giovane e pugnace avvocato delle Associazioni Ambientalistiche, avv. Franco Maldonato, che, con «orgogliosa sicurezza», seppur rituotato gli «assalti» dei difensori degli imputati, avvocati Dalia, Pancaccio, Lentini e D'Ambrosio. Costoro hanno preannunciato di impugnare la sentenza davanti alla Corte di Appello di Salerno.

Avremo, dunque, un nuovo «duello?» E con quale esito? Staremo a vedere! Ed anche le stelle.

Giuseppe Ripa

## Le figure di vecchio stampo che ci lasciano

### ADDIO SIGNORA IGNAZIA

Poco dopo l'alba del 4 febbraio cessava di vivere la signora Ignazia Schimid ved. Passaro. Aveva 89 anni. Unanime il rimpianto di S. Marco e in altri centri del nostro Comune.

Con la sua disparità un'altra bellissima «figura» di vecchio stampo è «caduta» dall'albero della vita, ha lasciato il «palcoscenico» del tempo per entrare nell'olimpo dei ricordi. Saranno luci a proiettarsi su quei sentieri che la signora del la cordialità rese fertili con il suo costante lavoro, la sua infinita bontà e il suo affetto. Il suo nome rimane scolpito nel cuore di tutti perché oltre la morte vive negli esempi e nei retaggi lasciati in scie di so-

ra. Sarà ripetuto dallo stesso ...

Ignazia SCHIMID ebbe per i paesani profondo rispetto e fu ripetuta e stimata; per la famiglia ebbe amore e premure. Una sposa ed una madre esemplare. Al culto dei sentimenti più belli e nobili ispirò tutte il suo impegno e di questo tesoro ne fece dono ai letti figliuoli.

Per un lungo arco di tempo svolse accanto al suo amatissimo consorte, signor Santurino, spensierato il 6 febbraio 1985, il suo lavoro nell'Ufficio Postale di S. Marco ben meritandosi il generale apprezzamento per la sua rettitudine e la sua cortesia. Giorni lontani che affiorano alla memoria con nitida visione.

Di quanto bene godeva se ne avuta tangibile testimonianza nell'ora dell'estremo saluto. A stringersi intorno alla sua salma gente di ogni età sociale e rappresentanti del mondo scolastico (una partecipazione commossa al dolore della prof.ssa Ada, insegnante al

## LA CONTEA DI CAPACCIO NEL 1400 - 1500 di Gaetano Puca

# Un "viaggio", tra le pietre della storia

Nota di Rigius

«A mio padre, che con l'esempio e la bontà ha saputo trasmettermi l'affetto per la famiglia e il paese, / Alle mie piccole Giusy ed Enza ed a tutti i bambini di Capaccio, che sono la speranza di un domani migliore, caratterizzato da serenità, fratellanza e pace».

Con questa significativa dedica Gaetano Puca (laureato in Pedagogia) apre le pagine del libro LA CONTEA DI CAPACCIO nel contesto dei secoli citati. E' uno studio di non sottovalutabile rilievo sotto il profilo degli eventi che ebbero a maturarsi in quei tempi in cui si andava delineando il futuro del Cilento e della sua gente. La sua penna e il suo pensiero non vengono distratti da nessun elemento estraneo in questo «viaggio» tra una realtà che visse tra le pietre della Storia e il fiume, meggiare di mille passioni.

La presentazione al volume, che contiene anche alcuni magnifici dipinti del pittore Gian Wilky Desiré, e una foto dell'antico Santuario della Madonna del Granato, è del dott. Antonio Franco. I caratteri, chiari, precisi, sono della Tipografia Cardini di Capaccio.

«Questa raccolta fornisce ai Capaccesi alcune importanti notizie ed aiuta ad amalgamare la città che sta venendo alla luce» scrive il dott. Franco e noi aggiungiamo che, oltre tutto, questo LAVORO rispecchia l'

invogliato a scrivere, a mettere su questo lavoro.

Oggi - riferisce in un passo dell'epilogo - l'unico elemento che ricorda Capaccio come Contea è la denominazione LA MONTAGNA DEL CONTE (...). Questa dizione deve essere conservata e trasmessa ai posteri affinché, partendo da ciò, le future generazioni potranno individuare tematiche e problematiche in modo migliore e più approfonidito ...».

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col. le protende lo sguardo sulla pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli- cazione, firmata anche da Antonio Infante, concernente e Costabile Carducci) me- rita l'ammirazione e l'apprezzamento non solo dei compaesani per i suoi impegni, così come lo merita il suo amore ed attaccamen- to alla terra degli ari.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Gaetano Puca (che ha al suo attivo un'altra pubbli-

cazione, firmata anche da Antonio Infante, concernente e Costabile Carducci) me- rita l'ammirazione e l'apprezzamento non solo dei compaesani per i suoi impegni, così come lo merita il suo amore ed attaccamen- to alla terra degli ari.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-

cazione.

Il suo cuore è silentano essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col.

le protende lo sguardo sul-

la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere attivo un'altra pubbli-</

# UN PAESE DI PREMIATI

Articolo di Giuseppe Albanese

Dal «Bel Paese» al «Paese dove il Sil suona», dal Paese come semplice espressione geografica, al «Paese dei cugnagni» e tracuriamo tante altre, a dir poco, sorprendenti espressioni di cui hanno voluto e vogliono tacciare l'Italia, trappi suoi denigratori o ammiratori, oggi siamo pervenuti, nostro malgrado, al «Paese dei premiati» dove una gran maggioranza di anonimi cittadini, malgrado tutto, compresa l'economia perente del Paese, viene premiata durante il corso dell'anno o secondo le statistiche e le supposizioni logiche anche più volte, cogliendo le occasioni più disparate, più paradossali, dove la professionalità c'entra e non c'entra; tutti o quasi, ai limiti del saccheggi, come dalla guerra cattuta, si portano a casa un qualcosa tra l'allegra transiente dei componenti della famiglia.

Ci sono stati dei casi paradossali, di persone che avendo vinto diverse centinaia di milioni, si sono liberati, seduta stante, del posto di lavoro e dopo qualche anno appena, si sono ritrovati letteralmente sul lastriko, come per una disgrazia augurata dai soliti nemici, contro chi era stato baciato in fronte dalla sorte, non meritandolo.

Nel campo della Cultura si annoverano circa 4.000 (quattromila) premi tra quelli registrati o non in catalogo, allestiti per poeti, scrittori, letterati, dai più consistenti per donazione in danaro e prestigio a quelli che offrono solo una permanenza o diploma di merito.

E' un'Italia che avanza e non si arrende ma forte del proprio diritto reclama onori e premi che devono così sopravvivere e conti, nuare nel tempo.

Dal «Polo in ogni pento, la memoria francese ad un «Premio in ogni casa»; c'è chi ancora più demagogicamente preferirebbe che si dicesse «in ogni casa» ma si esagererebbe e si premevo doveroso diventare proprio come l'aria che respiriamo, perderemmo parecchio del loro già carente prestigio, della loro fama e diventeremmo materia vile o troppo comune per ricevere l'apprezzamento che meritano sotto l'aspetto sociale e culturale.

Esiste dunque una infrazione di premi che hanno forse l'unico scopo di incagliare alla partecipazione, nonostante e senza rese gli esistenti e ci sono premi televisivi che sono ricchissimi, alcuni ai limiti della favola, come quelli di «Fantastico» senza disprezzare gli altri che a volte ammontano alla paga di più anni di un buon stipendio di un pubblico dipendente.

Dai grandi ai piccoli, agli infimi premi, è tutto un mastodontico giro, un mondo complesso variegato attorno al quale vivono forse tutti i tipi balzachiani della nostra società che hanno bisogno di un briciole di speranza per vivere, dallo studente universitario che vince una borsa di studio per incoraggiarlo a proseguire gli studi al giocatore

anonimo di lotto calcio che incassa alcuni miliardi, al lettore di un quotidiano che inviando il tagliando richiede alcuni milioni di lire, all'autore di alcune poesie che vince il Giglio d'oro a Firenze, alla casalinga che ritrova nel suo prodotto per lavastoviglie preferito la sorprendente notizia di aver vinto alcuni decine di milioni.

Ma un Paese di premiati sino all'ennesima potenza come l'Italia può essere e rimane in stridente contrasto un Paese di scontenti e di esteriori brontoloni? Sicuramente sì, premesso che i premi, nella loro veste giuridica rimangono eme tali non possono per lo più incidere stabilmente sulla vita dei partecipanti o degli anonimi concorrenti come dire: «Il prevedibile non si realizza mai, finat. testo sempre».

Un Paese dunque di pluripremiati e pluridecorati che nonostante tutto fa palesemente intendere di non voler puntare tutto su premi futuri che, secondo il calcolo delle probabilità potrebbero essere assegnati o riconosciuti ma dimostrati di aspirare a vivere nella certezza, nella sicurezza fisica, sociale, politica, familiare ed economica, perché di attesi di premi futuri, fra l'altro effimeri, si può morire, ma non della certezza del proprio programma futuro.

Questo 1988, iniziato all'inizio dei festevoli premi di fantascienza potrebbe e dovrebbe rappresentare l'auspicata inversione di tenzone a che l'Italia, il cosiddetto «Paese dei premiati» cominci a rendersi conto che così non può durare, che gli organizzatori di gran parte di questi premi li smettano di sottrarre e distribuire danaro pubblico per tranquillizzare una tanta povera gente, in modo illusorio, che giocare si può e si deve continuare ma con i soli spiccioli, e che i premi devono essere per forza maggiore di altera natura per tutti, vale a dire, in termini di sicurezza e stabilità economica e familiare di tanti cittadini che aspirano a premi morali indubbiamente maggiore e più duraturi, che si estremano nella sicurezza di un poso di lavoro, nell'acquisto di una casa di abitazione più pure con l'accensione di un mutuo, nel godersi lo spazio vivibile della città portate a misura d'uomo.

Il vero salto di qualità dovrebbe avvenire in tale direzione.

Dal «Paese dei premiati» al «Paese della Sicurezza fisica, sociale, politica, familiare ed economica, perché di attesi di premi futuri, si può morire, ma non della certezza del proprio programma futuro.

come semplice espressione geografica ad un Paese più umano e solidale verso tutti.

Giuseppe Albanese

*Alte pendie del Monte Calpazio*

## VIVE IN "LOTTO, CON IL PROGRESSO L' "HOMO LUDENS."

Comunica ponendo il suo essere in uno stato di pre-morte

Un articolo di PASQUALE BARLOTTI

Con questa NOTA Famico e collega Pasquale Barlotti inizia da Capaccio la sua collaborazione al nostro giornale. Ne siamo lieti ben conoscendo le sue doti e la lunga militanza in campo giornalistico. (g.r.)

La poca, quasi inesistente selvaggina, immette però quei diripi il felice passo, so copioso di quell'uomo, Caduto nella ghirlanda naturale, circa un lustro da quando va detto. A se d' "Homo ludens" concentra la fertile pianura, l'azzurrone del mare, il verde collinare, il Monte Calpazio che inerpica meravigliosamente.

Sia tra i meandri dell'universo sonoro che tra l'altocava della finitudine umana della Madonna del Granato, verso la pianura, per rifo- cillarsi; di buon mattino (testimonia qualcuno) lo si è visto frugare tra i rifugi urbani, in cerca di commestibili.

L'ingrottato disposta la società industrializzata; l'eco tra il cielo illibato, contraddice l'"Homo Fa-baer". In nome del progresso e della famiglia umana fabbricatrice, FEREMITA isola l'ansia dell'esere libero, non timoroso della solitudine.

Sia tra i meandri dell'universo sonoro che tra l'altocava della finitudine umana la Madonnina del Granato, verso la pianura, per rifocillarsi; di buon mattino (testimonia qualcuno) lo si è visto frugare tra i rifugi urbani, in cerca di commestibili.

L'ingrottato disposta la società industrializzata; l'eco tra il cielo illibato, contraddice l'"Homo Fa-baer". In nome del progresso e della famiglia umana fabbricatrice, FEREMITA isola l'ansia dell'esere libero, non timoroso della solitudine.

In lui vive sovrana, con lui germoglia quotidiana: la libertà. Questo nobile sentimento travalica dimensioni dalla nostra, approdata dove c'è sicurezza!

Lo "Zarathustra" di Capaccio, chi è? Non è un demone!

La società dei costumi e delle istituzioni non stenta a riconoscere come l'FEREMITA! ma quella parvenza nordica apparsa al circondario capace è il simbolo dell'uomo primitivo che in un certo senso è nostro contemporaneo. Ancora oggi (ci conferma a dire) esiste l'uomo primitivo.

Lo ama una incolta barba, ispida, come il tenore della sua vita. Appare di rado all'occhio comune che incredulo, interroga per quell'uomo i fini e l'esistenza.

Discende dalla sua dimora, una spelonca alle pendici del Monte Calpazio, di lì a poco il Santuario

na ogni gesto è comunicazione. L'assoluto di Capaccio semantica la dimensione avversa all'uomo (animale sociale); la solitudine! Comunque ponendo il suo essere tra la vita e la morte, in bilico, tra il nulla eterno e l'esistere per causa, effetto.

In lui vive sovrana, con lui germoglia quotidiana: la libertà. Questo nobile sentimento travalica dimensioni dalla nostra, approdata dove c'è sicurezza!

Lo "Zarathustra" di Capaccio, chi è? Non è un demone!

A conclusione della settimana nel salone del Social Tennis Club, affollato di esponenti del mondo della cultura e dell'arte, socie e signore, ospiti elegantissime, c'è stato il concerto dei giovani musicisti: Pia Santacroce e Amadeo Scandone, che hanno accompagnato il soprano Margherita De Angelis. Pia Santacroce per questo suo debutto cavese ha eseguito brani di Scarlatti e Mendelson, mostrando dati di tecnica e musicalità notevoli.

L'appuntamento è ora per le prossime manifestazioni fidapa che son tante: concerti, spettacoli, conferenze.

Aenne

La festa del sapore

## Le notevoli iniziative della Cooperativa D'ARTE E CULTURA "LO SPAZIO"

Questo 1988, iniziato all'inizio dei festevoli premi di fantascienza potrebbe e dovrebbe rappresentare l'auspicata inversione di tensione a che l'Italia, il cosiddetto «Paese dei premiati» cominci a rendersi conto che così non può durare, che gli organizzatori di gran parte di questi premi li smettano di sottrarre e distribuire danaro pubblico per tranquillizzare una tanta povera gente, in modo illusorio, che giocare si può e si deve continuare ma con i soli spiccioli, e che i premi devono essere per forza maggiore di altera natura per tutti, vale a dire, in termini di sicurezza e stabilità economica e familiare di tanti cittadini che aspirano a premi morali indubbiamente maggiore e più duraturi, che si estremano nella sicurezza di un poso di lavoro, nell'acquisto di una casa di abitazione più pure con l'accensione di un mutuo, nel godersi lo spazio vivibile della città portate a misura d'uomo.

Bandire quei premi elargiti da pubblici Consigli di Amministrazione irresponsabili servendosi del pubblico danaro, scoraggiare gli scommettitori ostinati, invogliare quei premi, soprattutto simbolici che coronano una vita di sacrifici o il coraggio e la capacità di uomini eccezionali, quali, al di là di tanti appetitivi più o meno sconfortanti, hanno sempre voluto l'Italia «Una d'arme, di lingua, di altari, di memorie, di sangue, di coro» che nella sua omogeneità e compattezza non intendeva ottenere nulla in premio senza che quest'ultimo non sia il coronamento di un lavoro ben fatto o la ricompensa ad uno sforzo individuale di persone di buona volontà.

Non è esperienza da poco, per un gruppo teatrale dilettante, essere inserito in un cartellone dell'E.T.I. (Ente Teatrale Italiano) presso uno dei più importanti palcoscenici d'Europa: il «Residence Palace» di Bruxelles. E' ciò che è capitato nel dicembre scorso al Piccolo Teatro al Borgo di Cava. La Viera Storia del Medico De Pazzi, commedia comica di Mimmo Venditti, tratta da Eduardo Scarpetta, già premiata in un'edizione del Festival di Pesaro come miglior testo di autore contemporaneo, ha avuto modo di farsi apprezzare anche dal pubblico, per lo più italiano, della capitale belga.

Il Cartellone era più che

qualificato: Luca Ronconi,

Falso Movimento, Teatro del Buratto, Renzo Giovannetti, Franca Rame, il Teatro Niccolini. Tutti gruppi professionisti facevano parte della manifestazione, e non poteva essere altrimenti: l'E.T.I. finora ha sempre lavorato con Compagnie non amatoriali. La prima eccezione è toccata al Piccolo Teatro di Cava, un esperimento di avvicinamento al mondo dei dilettanti, pur tanto vivo ed attivo. La preferenza alla Compagnia cavese è deri-

vata dalle ottime referenze del Gruppo ... E scusese se poco.

Nelle due serate di rap-

presentazione l'accoglienza

del pubblico è stata evidente, manifestata

da sostenitori applauditi

(non a scena aperta), che

è difficile riscontrare tanto ca-

lore nella fredda Bruxel-

les) e dai commenti soddisfatti del dopospettacolo. O che poi il Consolato d'Italia abbia voluto ricordare il piacevole evento con una lettera inviata alla Compagnia nei giorni successivi, attestante la soddisfazione per lo spettacolo goduto dalla comunità italiana, può sembrare addirittura straordinario, ma senz'altro lusinghiero, non solo per gli attori del PTB, ma per l'intera cittadinanza.

E Cava dei Tirreni ha a-

vuto anch'essa un ruolo nel

cast degli attori. Infatti insieme al diplano della commedia il pubblico ha avuto fra le mani anche quello della città e sono stati distribuiti ad alcuni

esponenti locali della ma-

nifestazione i preziosi testi del Carratù sulla storia di Cava, oltre a stampe di an-

tichi paesaggi. L'Azienda

di Soggiorno in tal modo

non ha voluto perdere l'o-

casione di affidarsi alla

Compagnia cavese, già mes-

saggera del nome di Cava

in diverse località d'Italia

per svolgere la sua istitu-

zionale azione promoziona-

le. E tutto questo mi sem-

bra giusto.

Dunque in fondo, un'ora

prima dello spettacolo del-

seconda serata, è giunto

nei camerini del teatro il

telegramma di felicitazioni

ed auguri alla Compagnia

da parte del Sindaco Eu-

genio Abbri. Un gesto ap-

prezzato, da parte di un

uomo che, forse, sa di ave-

re qualche da farsi perdo-

nare da chi a Cava lavora

da anni nel campo teatrale

e dai tanti cittadini che a-

mano questo tipo di spe-

ctacolo: la mancanza di un

Teatro Comunale. Ma an-

cora per poco?

il migliaio di persone -, di avvicinarsi ad autori non dialettali, e quindi rara- mente rappresentati dai gruppi che operano nella nostra zona. Sempre di no-

te, il «De Pretore Vincenzo» di Eduardo Testo dif-

ficile, sconosciuto al grande pubblico, che ha richiesto un notevole sforzo di

interpretazione, ma che è

stato ottimamente reali-

zato sotto la regia di Alfon-

so De Stefanò, che con estrema sensibilità, ha saputo cogliere tutti i significa-

ti del testo eduardiano.

Particolarmente riuscita, a

testimonianza della serie-

ta degli sforzi, la sceno-

grafia allestita dal gruppo

con una accuratezza ed im-

pegno che è raro trovare in

compagnie non profes-

sioniste.

E così, quello che era un

gruppo di amici con la vo-

glia di far teatro, è diventato

il fenomeno artistico più attivo ed interessante della città.

«Ci vuole un senso mana-

geriale della cultura», dice

Alfonso De Stefanò, sfare

bilanci, tenere sempre pre-

sentate l'utile; solo che nel

nostro caso nella colonna

dell'attivo bisogna iscrive-

re le manifestazioni organiz-

ate, gli sforzi profusi, la

gente che ci è vicina e sepa-

re per il nostro tramite il

fascino del teatro o dell'arte».

Bilancio in attivo, dunque con l'invito a con-

tinuare così.

Marcello Murolo

## Pazzesca storia del piccolo teatro al Borgo a Bruxelles

Non è esperienza da poco, per un gruppo teatrale dilettante, essere inserito in un cartellone dell'E.T.I. (Ente Teatrale Italiano) presso uno dei più importanti palcoscenici d'Europa: il «Residence Palace» di Bruxelles. E' ciò che è capitato nel dicembre scorso al Piccolo Teatro al Borgo di Cava.

La Viera Storia del Medico De Pazzi, commedia comica di Mimmo Venditti, tratta da Eduardo Scarpetta, già premiata in un'edizione del Festival di Pesaro come miglior testo di autore contemporaneo, ha avuto modo di farsi apprezzare anche dal pubblico, per lo più italiano, della capitale belga.

Il Cartellone era più che qualificato: Luca Ronconi, Falso Movimento, Teatro del Buratto, Renzo Giovannetti, Franca Rame, il Teatro Niccolini. Tutti gruppi professionisti facevano parte della manifestazione, e non poteva essere altrimenti: l'E.T.I. finora ha sempre lavorato con Compagnie non amatoriali. La prima eccezione è toccata al Piccolo Teatro di Cava, un esperimento di avvicinamento al mondo dei dilettanti, pur tanto vivo ed attivo.

In lui vive sovrana, con lui germoglia quotidiana: la libertà. Questo nobile sentimento travalica dimensioni avversa all'uomo (animale sociale); la solitudine! Comunque ponendo il suo essere tra la vita e la morte, in bilico, tra il nulla eterno e l'esistere per causa, effetto.

In lui vive sovrana, con lui germoglia quotidiana: la libertà. Questo nobile sentimento travalica dimensioni avversa all'uomo (animale sociale); la solitudine! Comunque ponendo il suo essere tra la vita e la morte, in bilico, tra il nulla eterno e l'esistere per causa, effetto.

Graditissima pubblicazione per chi, non più in vertù d'età, ha l'opportunità di rivivere momenti e situazioni di un passato non proprio remoto.

Il simpaticissimo dottore Pasquale Salsano, già amante di aspetti genuini e vari della vita, ispirato e rigiovanzato dal nipotino Alessandro, ha voluto riproporre, con garbo e la spontaneità che gli sono congeniali, esperienze, filastrocche, frasi, credenze popolari, testimonianze di un folto di carabinieri che è campano e molte volte tipicamente ca-

veggono.

Senza avere pretese di grossa cultura, il libro si lascia leggere e fa scaturire spontaneo il sorriso sulla labbra del lettore.

Insomma un bel documento di vita vissuta che l'ineffabile dottore consegna a noi, a tutti e, soprattutto, ai nipotini suo ed a quelli di tanti altri nomi che potranno trarre utili insegnamenti, anche morali, per il futuro.

Un cenno va anche ai disegni di Antonio Polacco (autore di 10 bozzetti), Elio Tamigi (2), Gianfranco Pellegrino (1).

Gratuito e per pochi forntutati, il libretto è presente nelle Biblioteche scolastiche e Comunitarie; è consigliabile per una lettura spensierata e serena.

Antonio Battuello

## OMAGGIO ALLA VITA

Il dottore Salsano pubblica

«Il cordone ombelicale»

Graditissima pubblicazione per chi, non più in vertù d'età, ha l'opportunità di rivivere momenti e situazioni di un passato non proprio remoto.

Il simpaticissimo dottore Pasquale Salsano, già amante di aspetti genuini e vari della vita, ispirato e rigiovanzato dal nipotino Ales-

sandro, ha voluto riproporre, con garbo e la spontaneità che gli sono congeniali, esperienze, filastrocche, frasi, credenze popolari, testimonianze di un folto di carabinieri che è campano e molte volte tipicamente ca-

veggono.

Senza avere pretese di grossa cultura, il libro si lascia leggere e fa scaturire spontaneo il sorriso sulla labbra del lettore.

Insomma un bel documento di vita vissuta che l'ineffabile dottore consegna a noi, a tutti e, soprattutto, ai nipotini suo ed a quelli di tanti altri nomi che potranno trarre utili insegnamenti, anche morali, per il futuro.

Un cenno va anche ai disegni di Antonio Polacco (autore di 10 bozzetti), Elio Tamigi (2), Gianfranco Pellegrino (1).

Gratuito e per pochi forntutati, il libretto è presente nelle Biblioteche scolastiche e Comunitarie; è consigliabile per una lettura spensierata e serena.

Antonio Battuello

Condizionamento  
Riscaldamento  
Ventilazione

SABATINO & MANNARA

s. n. c.

Economia di combustibile  
Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI

Abbonatevi a:

IL PUNGOLO



La festa del sapore

# DROGA OGGI

Alcuni anni fa, quando per la prima volta, mi accinsi a parlare del problema droga, esso era già rilevante ma oggi si può dire che la situazione droga sia peggiorata. Maggiore è il numero dei giovani che si accostano ad essa, gli spacciatori sono divenuti più smaliziati ed avvicinano, con trappole varie, anche i bambini. La violenza, in genere, è aumentata perché la ricerca dei soldi per l'acquisto della droga è divenuta assillante così possiamo vedere che in pieno giorno si deruba, si uccide senza alcuna pietà magari per poche lire.

Uscire di sera è divenuto pressoché impossibile dal momento che proprio l'oscurità della notte apre gli spazi a quanti in questo mondo maledetto gravitano.

Esiste, ora, un nuovo pericolo per tutti i soggetti: la malattia AIDS, che si può contrarre con la droga o pungendosi, involontariamente, con una delle tante siringhe infettate lasciate ovunque dai drogati. Per tale malattia non c'è rimedio se non la morte! L'Italia, dunque, da semplice terra di transito della droga, è divenuta terra di consumo con tutte le conseguenze che ne scaturiscono.

Specificatamente nella scuola il problema assume connotati più complessi e difficili, vista la variegata serie di implicazioni che esistono: la età in cui si prova la droga, il rapporto studente-spacciato, il rapporto fra lo studente drogato e i suoi compagni, l'atteggiamento dei genitori e degli insegnanti di fronte al fenomeno, i loro metodi di intervento e l'atteggiamento della scuola, che oggi sembra voler porsi in modo attivo, di fronte a tale problema cercando di fare un discorso di prevenzione per difen-

dere gli allievi dalla droga, spiegando loro in termini chiari il male del suo consumo e dei rischi a cui si va incontro.

Questa la grave situazione di fronte alla quale ci troviamo e per la quale bisogna, rapidamente, trovare delle soluzioni. Affrontare il problema droga significa lavorare su tre piani: primo, bisogna parlare ai giovani della droga e dei suoi risvolti negativi (assuefazione, dipendenza dalla droga e dagli spacciatori, possibilità di contrarre l'AIDS), bisogna dare ai giovani una società più vivibile con reali possibilità da parte di questi di inserirsi attivamente nella sfera produttiva, limitando di molto la disoccupazione, visto che l'uomo quando non è occupato fisicamente e mentalmente è più soggetto alle tentazioni dell'ozio e dei falsi paradisi.

Secondo, incrementare la sorveglianza e quindi riuscire ad eliminare questo mercato, che s'ingrassa sulla pelle dei nostri figli dai piccoli ai grandi. Una maggiore severità di legge nei riguardi degli spacciatori e una sorveglianza più stretta da parte delle forze dell'ordine sia nei presi delle scuole sia in tutti quei posti dove può averci un viavai sospetto.

Terzo, avviare una politica di recupero di quei soggetti drogati, che possono essere ancora recuperati ad una vita normale, dare un maggiore impulso allo studio per la cura dell'AIDS cercando di alleviare lo stato di quei malati per i quali non c'è più nessuna speranza. Il cammino è lungo da fare e per ottenere dei risultati positivi bisognerà avere il contributo di ciascuno affermando quel motto che dice: «tutti per uno e uno per tutti».

CARLA D'ALESSANDRO

# Interrogazioni dell'Avv. Alfonso Senatore

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni e giardini da siringhe abbandonate.

Avv. Alfonso Senatore

Sig. Sindaco

p. e. Ministro del Tesoro

Ragioneria Generale dello Stato

Ispettore Generale di Finanza Serpizi - Ispettivi

Settore III - Roma

p. e. Procura della Repubblica di Salerno

INTERROGAZIONE OGGETTO: verifica Amministrativa e Contabile sul

l'USL 48 di Cava dei Tirreni;

Il sottoservito Avv. Alfonso Senatore, Consigliere Comunale del Gruppo del MSI

DN

PREMESSO

che dal 29.4.86 al primo

Luglio dello stesso anno il

Servizio Ispettivo del Mini-

stero del Tesoro ebbe ad eseguire una verifica amministrativa e contabile presso l'USL 48, di Cava dei Tirreni - Vietri sul Mare;

che i risultati di tale verifica, contenuti in una relazione del dott. Prof. Matteo Masicchio, sono stati comunicati anche al Comune di Cava dei Tirreni; che nella relazione anzidetta risultò tutta una serie di irregolarità, di omissioni, di illeciti ai quali non è stato assunto nessun provvedimento.

Ciò premesso

INTERROGA

la S. V. ill.m per conoscere se ne ritenga opportuno, adottare provvedimenti adeguati alle irregolarità, omissioni ed illeciti commessi dai responsabili della ricordata USL. Con osservanza

Avv. Alfonso Senatore

LUTTO

Si è serenamente spenta la N.D. Giovanna Lambiasi nata Salvi donna di spiccate virtù domestiche, sposa e madre esemplare.

Al marito il carissimo amico Cav. Carlo Lambiasi, ai figli Beniamino, Rita e prof. Antonio ed ai parenti tutti giungono le nostre affettuose condoglianze.

## Agli abbonati

Si pregano gli abbonati eternamente morosi di voler adempiere al loro obbligo giuridico e morale di versare la loro quota di abbonamento o respingere il giornale pagando le annualità scadute e non pagate. Grazie!

## L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 461084

- Direttore responsabile : FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1962 N. 206

Fip. Jovane - Langone Tr. SA



Si sono compiuti in questi giorni due anni da quando l'Avv. Alberto D'Ursi vive nel cuore della moglie, dei figli, dei germani che con rimpianto infinito ne ravvivano la memoria e invocano preghiere per la sua anima eletta.

## SALPLAST

COSTRUZIONE MACCHINE  
MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE  
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER  
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

Per l'acquisto di Giornali, Libri, Riviste

Visitare l'edicola

## SCACCIAMENTI

in Cava dei Tirreni - Borgo Scacciamenti, 76

## Crisi al Comune

Cont. dalla prima pag.

poi, si riflette su quanti guasti ha subito Cava in

questi anni, con il susseguente peggioramento della

vivibilità della vita in città; se si riflette che la

città si sta snaturando a seguito dell'emigrazione

forzata di cavesi nei paesi

limitrofi viste le difficoltà

di reperire idonee abita-

zioni in loco; se si guarda

all'incapacità dell'Amministra-

zione DC/PSI a fornire

re strutture e momenti in

grado di soddisfare le esigenze

per il tempo libero dei giovanili di Cava; se si guarda

all'immobilismo a

livello sanitario. Insomma

si sono davvero tante ragio-

ni per affermare che non

può definarsi governabilità

e saggia amministrazione

quella propinata a Cava in

questi anni.

In cambio si saranno fat-

ti quadrati altri bilanci,

altri interessi, magari più

particolari, e non certo co-

muniti, ignorati.

Questa si definisce gover-

nabilità?

Antonio Battuello

# STORIE DI ORDINARIA VIOLENZA

Un rapporto di Amnesty International denuncia le violenze istituzionali sui minori

«Alberto Alarcón aveva otto anni. Viveva con suo padre a Tungurahua, nella provincia di Napo in Ecuador. Una mattina del maggio 1987, alcuni soldati fecero irruzione in casa sua, attaccando lui e suo padre, Alberto fu gettato sopra un rotolo di filo spinato e picchiato. Fu anche tenuto con la testa sott'acqua fino a quasi affogare, mentre i soldati continuavano a far gli domande circa un fucile che secondo loro era stato rubato da un vicino di casa».

Così inizia l'aggredian-  
te rapporto di Amnesty In-  
ternational riguardante la  
violenza istituzionale sui  
bambini. Il documento, re-  
so noto nei primi giorni di  
questo 1988, pone all'atten-  
zione dell'opinione pubbli-  
ca mondiale solo alcuni dei  
caso di violenza governativa  
che colpiscono i minori de-  
gli anni diciotto nei più  
svariati paesi: Afghanistan,  
Cile, Turchia, Birmania,  
Israele, Sud Africa, Etiopia,  
Pakistan, Stati Uniti d'America, per citarne solo  
una parte.

Come molti sappiamo, Amnesty International è un'organizzazione indipen-  
dente da qualsiasi governo o  
ideologia che - senza  
scendere nel merito di va-  
luzioni strettamente politi-  
che - si batte per la dife-  
sa dei diritti umani e per  
l'abolizione della pena di  
morte, considerata una epi-  
nione definitiva, crudele,  
disumana e degradante», nonché una violenza del  
diritto alla vita», come si  
legge nella Dichiarazione  
di Stoccolma elaborata nel  
1977 da operatori giuridi-  
ci, teologi, giornalisti, psi-  
cologi provenienti da più  
di 50 paesi e fatta propria  
da Amnesty l'anno suc-  
cessivo.

## SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16 - 089 210053

84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA

APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI

9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)

Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:

« ANTICA TRADIZIONE »

## SCOTTO F.

CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

**Nel prossimo numero  
L'ALLEGRA FINANZA  
del COMUNE di CAVA**

**Debiti per miliardi di lire per opere inutili**